

Cari amici

benvenuti e grazie

il grazie fa riferimento alla vostra iniziativa, in questo giorno simbolo del termine della Lotta di Liberazione e in questo luogo che riporta alla mia memoria sì la gioia di avere ~~x~~ ridato libertà e vita a tanti patrioti, sonfiggendo il tema della morte, insito in quella tragedia ~~che~~ si chiama guerra.

La gioia fu di breve durata, le celle, entro queste mura si stiparono ben presto di altre centinaia di persone, per lo più giovani, colpevoli solo di volere indipendenza, libertà e democrazia, e di cittadini colpevoli del grave ~~reato~~ delitto di non aderire ai voleri di chi, con l'occupazione, imponeva l'obbligo di assecondarlo e servirlo.

Da quì di partiva per i luoghi del non ritorno, le rapresaglie indiscriminate o i campi di sterminio. Da quì si mossero le lunghe file degli incollonati, nelle notti buie, verso l'epilogo terreno del percorso vita, quando si rese impraticabile il lungo e martoriato cammino verso i lager.

Se la guerra è la peggiore catastrofe che colpisce l'umana gente, il crimine che si compiva in quelle notti, non ha aggettivi in grado di collocare nel giusto girone dell'inferno i suoi autori.

Andate

con questo ^{muro} la bicicletta, che fu lo strumento di movimento ed azione dei gappisti per compiere la loro opera di interdizione di quanto serviva alla guerra Nazista e alle centinaia di staffette che con il loro ^{spingere sui pedali} ~~corriere~~ nel sole rovente dell'estate, incuranti delle nebbie e delle piogge dell'autunno o dei rigori dell'inverno, permettevano ai combattenti di operare, ricevendo quanto necessitava e pagando in 120 con la mercede morte questo dioturno impegno.

Andate

sull'impervio percorso di partigiani e cittadini, verso la meta, sospinti al pari dei bovini portati al macellò, verso l'ultimo traguardo, quale ^{nivell}/calvario versò il Golgota casalingo, senza il corollario dei festanti consapevoli e concordi e dei piangenti, che si riconoscevano in quei martiri che ancora non sapevano di diventarli

Andate e meditate

sui pensieri senza speranza dei protagonisti, sul percorso, sul quale l'andare dello sforzo, smozzava i rigori delle freddè notti del dicembre 1.944.

Andate e meditate

su quelli che l'illustre intellettuale ~~quale~~ ^{di} Vittorini chiamò i non uomini, perchè nessuna mente raziocinante può mettere in pratica nei confronti dei suoi simili, un simile disegno di eliminazione.

Andate e meditate

mentre affrontate l'erta, pedalata dopo pedalata, ~~che~~ lassù di fronte a quel monumento significativo e non muto, che in quello strapiombo del calanco in cui rotolavano i corpi senza vita, si segnò una pagina per costruire quella libertà di cui noi usufruiamo;

buon viaggio.